

CREDITO Coldiretti, Rete Imprese Italia e Abi hanno sottoscritto un protocollo d'intesa

Accordo banche-imprese sugli impieghi scaduti

Dal 1° gennaio crediti deteriorati dopo 3 mesi invece di 6, ecco il piano salva-aziende

Dal 1° gennaio 2012 il credito alle imprese verrà classificato come deteriorato dopo tre mesi invece degli attuali sei. Con l'arrivo del nuovo anno le banche italiane dovranno, infatti, segnalare gli sconfinamenti dopo 90 giorni, invece che dopo gli attuali 180, in seguito alla scadenza della deroga temporanea prevista da Basilea 2. Per il credito retail e verso gli enti pubblici resta, invece, in vigore la deroga permanente, che permette alle banche che utilizzano sistemi di rating interni di continuare a segnalare gli sconfinamenti dopo 180 giorni. La novità potrebbe avere un impatto pesante sul tessuto imprenditoriale ed è per questo che Coldiretti, Abi, Rete Imprese Italia e le altre organizzazioni di rappresentanza hanno firmato un protocollo d'intesa con

l'obiettivo di attenuare gli effetti delle nuove regole. Con l'accordo vengono messi in campo strumenti informativi e di supporto alle im-



prese, perché siano preparate al cambio dei termini. Le banche che aderiranno all'iniziativa "si impegnano ad esaminare tempestivamente le posizioni delle imprese". Il protocollo prevede anche che: "ferma restando la piena auton-

mia della banca nella valutazione del merito creditizio dell'impresa, l'esame mirerà a valutare le effettive necessità finanziarie delle imprese e il rapporto fra le linee accordate e gli utilizzi, nonché ad evidenziare gli sconfinamenti sopra la soglia di rilevanza, focalizzando l'attenzione sull'entità e la durata dei medesimi". L'accordo stabilisce anche la possibilità di interventi ad hoc, considerando di "valutare insieme all'impresa cliente eventuali soluzioni personalizzate per il rientro dagli sconfinamenti, anche ricorrendo a forme tecniche di finanziamento sostitutive". L'impegno di tutti è diretto ad evitare che l'applicazione delle disposizioni previste da Basilea provochi penalizzazioni per le banche e le imprese, già messe a dura prova dalla crisi.

NOTIZIE IN BREVE

AMBIENTE

Il Minambiente punta sulle rinnovabili
Il neo Ministro dell'Ambiente ha illustrato alla XIII Commissione del Senato, gli indirizzi generali della politica del suo Dicastero. Tra gli impegni rientrano il completamento della regolamentazione delle fonti rinnovabili, con un sistema degli incentivi riorientato per consentire alle imprese italiane di svolgere un ruolo più rilevante nella competizione internazionale, la tutela del territorio dai rischi del dissesto idrogeologico, la lotta ai cambiamenti climatici. Si attende ora una stima delle risorse necessarie e dei meccanismi per reperirle.

QUALITÀ

Senza frutta la dieta peggiora
Dai risultati di uno studio finanziato dalla Commissione Europea - il progetto Idefics - non arrivano segnali incoraggianti sulla dieta dei bambini europei: aumentano quelli che in età scolare hanno stili alimentari poco sani. Tra le cause del fenomeno, il ricorso a cibo spazzatura (che spesso coincide con delle vere e proprie bombe caloriche), la diminuzione del consumo di frutta e verdura.

CREDITO

Coldiretti promuove l'abete italiano
Scegliere un albero di natale made in Italy aiuta l'ambiente e abbatte l'inquinamento. In vista delle feste, la Coldiretti ha lanciato una campagna a sostegno dell'abete tricolore, con tanto di vademecum per aiutare a scegliere il prodotto davvero italiano, verificando la presenza dell'etichetta con l'indicazione dell'azienda di provenienza che attesta l'iscrizione all'apposito registro. Nel nostro Paese si stima che saranno acquistati circa sei milioni di alberi veri.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Un dopo Kyoto?

All'Angelus il Santo Padre ha ricordato che a Durban, in Sud Africa, sono alla via i lavori della Convenzione dell'Onu sui cambiamenti climatici e del Protocollo di Kyoto.



A Roma il summit organizzato dalla Coldiretti sul futuro della Politica agricola comune Ciolos: "Niente soldi agli agricoltori da salotto"

Il Commissario Ue apre alle richieste del presidente Marini sulla Riforma della Pac

Niente più soldi agli agricoltori da salotto che non sono attivi nel lavoro in campagna. Lo ha dichiarato il Commissario Europeo all'Agricoltura Dacian Ciolos nel corso del primo Summit sulla riforma della Politica Agricola convocato a Roma dal presidente della Coldiretti, Sergio Marini, al quale hanno partecipato anche il Ministro delle Politiche agricole Mario Catania e il Presidente della commissione agricoltura del Parlamento europeo Paolo De Castro. "Restano alcune falle nel sistema corrente che - ha sottolineato Ciolos - hanno portato un numero limitato di casi molto pubblicizzati di "agricoltori da sofà", speculatori, aeroporti o

vive di agricoltura. "L'Italia perde circa 250 milioni di euro all'anno con questa proposta, in tutto fanno 1,4 miliardi. Non è giusto perché siamo il Paese che si è impegnato di più verso un modello agricolo capace di rispondere alle aspettative dei cittadini in termini di sicurezza, qualità, biodiversità,



occupati e ricchezza prodotta per ettaro e ci ritroviamo ora paradossalmente ad essere quelli più penalizzati - ha denunciato il presidente della Coldiretti, Sergio Marini -. Se usiamo come riferimento solo la superficie agricola, senza meccanismi di correzione si favoriscono nuove rendite fondiarie". "L'Italia è il Paese che versa il 14 per cento del bilancio comunitario e riceve appena il 10 per cento. E' uno scarto enorme che non ha giustificazioni: sono 5 miliardi l'anno che diamo ad altri Paesi che magari hanno un Pil procapite più alto - ha sottolineato il ministro delle Politiche agricole, Mario Catania -. Questa riforma Pac sembra vecchia di 6-7 anni e cucita a misura di chi non pro-

duce, mentre secondo noi il sostegno va a chi fa vera agricoltura". Come ricordato dall'onorevole De Castro, Presidente della commissione agricoltura del Parlamento europeo, c'è anche "preoccupazione sul peso della burocrazia per un "greening" troppo complicato, per la flessibilità di applicazione della Pac su territori abituati magari ad aiuti elevati, anche perché l'Italia non ha ancora attuato la regionalizzazione". Una preoccupazione sollevata dal Presidente Marini secondo il quale la proposta di destinare risorse al greening ("rinverdimento") per favorire una maggiore cura dell'ambiente è in realtà da rivedere. Una considerazione sulla quale il

Commissario Ue si è dimostrato sensibile. "Un incontro estremamente positivo che dimostra che il nostro Paese quando vuole ha tutte le capacità per elaborare una proposta condivisa da sostenere a livello comunitario - ha commentato al termine Marini -. Abbiamo raggiunto l'obiettivo di fare incontrare i tre livelli istituzionali coinvolti e pensiamo che ci siano elementi per recuperare alcune importanti criticità della proposta di riforma. Non è comune che Parlamento italiano, Parlamento europeo, Regioni, Ministro e l'intera filiera si trovi d'accordo nel sostenere unitariamente e con forza una posizione comune. Una assunzione di responsabilità che più spesso il paese dovrebbe seguire".

ECONOMIA

Stop a volatilità dei prezzi e ridotto potere negoziale

La riforma della Politica agricola comune (Pac) deve rappresentare l'occasione per una forte legittimazione



della spesa verso l'agricoltura risolvendo i problemi strutturali di volatilità dei prezzi e del ridotto potere negoziale lungo la filiera. E' quanto ha affermato il presidente della Coldiretti Sergio Marini in occasione del primo Summit sulla riforma della Politica Agricola convocato a Roma con il Commissario europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale Dacian Ciolos, il Ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali Mario Catania, il Presidente della commissione agricoltura del Parlamento europeo Paolo De Castro e il relatore del Parlamento europeo sul regolamento orizzontale della Pac Giovanni La Via. Occorre evitare - ha sottolineato Marini - che l'accoppiamento dei prezzi alla produzione che aveva causato una rendita di posizione a valle della filiera si sostituisca una nuova forma di accoppiamento alla superficie che rappresenterebbe una nuova ed incomprensibile rendita fondiaria. Questo è il principio che deve guidare le modifiche alla proposta della Commissione Europea.

PROSEGUE A PAG 3

ORGANIZZAZIONE Assegnati i riconoscimenti dell'Osservatorio femminile

Ecco i premi DeaTerra alle imprese rosa



Sono stati assegnati i premi De@Terra, il riconoscimento istituito dall'Osservatorio Nazionale per l'Imprenditoria ed il Lavoro Femminile in Agricoltura (Onilfa). Ad aggiudicarsi l'oscar femminile sono state due aziende di Coldiretti Donne Impresa, Mirella Tamburello e Leonarda Cantara. Nel corso della stessa giornata Maria Ausilia Fontana, del-

l'agriturismo "Cascina Fontana", e Antonia De Angelis, dell'azienda agricola "De Angelis Antonia", hanno ricevuto dalla giuria un encomio per le proprie attività. Secondo un'analisi di Coldiretti su dati Unioncamere relativi al terzo trimestre del 2011, in Italia operano 247.352 imprese agricole rosa su un totale di 845.481 imprese (29 per cento).

Indicazioni salutistiche, presto l'elenco ufficiale

In base al regolamento Ue n. 1924/2006, entro i primi mesi del 2012 i produttori dovranno utilizzare in etichetta e per le pubblicità solo diciture o scritte nutrizionali e salutistiche sulle quali ci sia un consenso scientifico del più alto grado, come certificato dalla Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (Efsa). Fino ad oggi, il dubbio derivava dalla presenza di un parere dell'Efsa, che non aveva però un'adeguata ricezione legislativa da parte della Commissione Europea. La cosiddetta "lista unica" delle indicazioni nutrizionali e salutistiche ammesse per i produttori agroalimentari all'interno della Unione, che riceverà formalmente i pareri dell'Efsa, sembra essere in via di definizione: la Commissione Europea ha appena

licenziato una bozza del nuovo regolamento che la contiene. Stando alle primissime indiscrezioni, il regolamento sarà pubblicato nel primo quadrimestre del 2012, con una lista completa sia di tutte le indicazioni di nutrizione/salute ammesse, sia di quelle rigettate. In questo modo, dopo 6 mesi dalla pubblicazione del regolamento, tutte le indicazioni rigettate scientificamente saranno proibite da un punto di vista legislativo. Finisce così un percorso poco chiaro che ha creato tanta incertezza sulla reale portata del parere dell'Efsa. Rimane ora da capire come si orienterà l'Antitrust italiano, che in passato è stato molto rigido nel respingere indicazioni sulla salute e basandosi solo sul parere dell'Efsa.

ECONOMIA A ottobre le rilevazioni Ismea indicano un aumento rispetto al 2010

Rincarano ancora i costi alla produzione: +2,7%

Resta il segno positivo nel confronto dei costi agricoli tra il 2011 e il 2010. Secondo le rilevazioni Ismea nel mese di ottobre, gli agricoltori italiani hanno speso il 2,7 per cento in più per i mezzi produttivi, rispetto allo scorso anno.

I maggiori rincari si sono verificati per fertilizzanti (+7,6%, con punte del 14,5% per gli azotati) e prodotti energetici (+5,7%, con un incremento del 7,6% per i carburanti). Si spende di più anche per i composti desti-

nati all'alimentazione animale (+3,1%), costo del lavoro (+1,2% per i salari), sementi (+1,3%) e i presidi fitosanitari (+0,3%). In calo solo gli animali da allevamento che su base annua hanno ceduto il 5,2 per cento.



AMBIENTE Le Regioni non hanno ancora calcolato le compensazioni per il mancato reddito

Natura 2000, ora pagare indennità ad agricoltori

ECONOMIA

Pomodoro, la Cina produce ma non consuma

I dati relativi alla produzione mondiale di pomodoro da industria mostrano come sia cresciuta dal punto di vista produttivo l'area asiatica, rimanendo però ancora lontana dai consumi medi delle altre aree di produzione. In Asia vive il 56% della popolazione mondiale e viene prodotto il 15% del totale dei trasformati di pomodoro. In quella stessa area i consumi dei derivati ottenuti dalle bacche rosse sono attestati solo al 3% per totale mondiale; un dato molto basso rispetto a quanto consumato in Nord America (il 34%) e in Europa (il 29%), considerando che in queste due aree si trova solo, rispettivamente, il 6% e il 17% della popolazione mondiale. In questi territori è concentrata, oltre alla maggior parte dei consumi mondiali, anche la parte preponderante della produzione: il 35% nel Nord America e il 30% in Europa. Non si può quindi non riflettere sulle enormi potenzialità di consumo del mercato cinese e sul fatto che l'equilibrio di mercato dei derivati del pomodoro passa anche attraverso un auspicabile aumento dei consumi asiatici. Non si può poi non rimarcare il paradosso che almeno 50.000 ettari di superficie siano destinati ad un prodotto da esportare, salvo poi andare a "cercare" terreni coltivabili (si parla di land grabbing, ovvero di accaparramento della terra) in altri continenti, avendo paura di non riuscire a produrre abbastanza per i fabbisogni della propria popolazione.

La Commissione europea ha aggiornato le superfici della Rete Natura 2000 ampliando il numero dei "Siti di importanza comunitaria", che passano da 166 a 22.558, grazie all'aggiunta di circa 18.800 chilometri quadrati. Si tratta di una vasta rete di spazi naturali conservati destinati a garantire la sopravvivenza di specie minacciate e di habitat particolarmente preziosi in Europa. Purtroppo, però, il sistema di sostegno di Natura 2000, previsto dai Piani di Sviluppo Rurale Regionali, in Italia è ancora all'anno zero. Nulla, infatti, è stato speso dalla Regioni delle risorse finanziarie stanziare per gli anni 2007-2013 a favore delle imprese agricole ricadenti nelle aree della rete. Nessuna Regione, ad eccezione delle Marche, ha avviato



l'elaborazione dei Piani di Gestione che riguardano le singole aree né ha provveduto a calcolare le indennità spettanti alle singole imprese agricole che costituiscono una compensazione per i costi aggiuntivi o i mancati redditi percepiti dagli

agricoltori per essere soggetti a vincoli ambientali. Infatti, se il piano di gestione di una Zps prevede di tutelare la presenza di una particolare specie dell'avifauna, l'agricoltore è obbligato a modificare le pratiche agronomiche. Purtroppo questa situazione sta gravemente penalizzando le imprese agricole ricadenti nelle aree della rete Natura 2000 rispetto a quelle che ne sono al di fuori, in quanto si crea di fatto uno svantaggio competitivo. Le amministrazioni territoriali dovrebbero, quindi, sollecitare gli enti locali ad adottare gli strumenti di gestione previsti dalla legislazione vigente senza i quali Rete Natura 2000 rischia, in Italia, di diventare un handicap piuttosto che un'occasione di sviluppo sostenibile per molte aree rurali.

ORGANIZZAZIONE Le proposte anticrisi del Consiglio e del presidente Mansueto

Federpensionati chiede misure eque e solidali

Di fronte al perdurare della crisi economica finanziaria e occupazionale che da oltre due anni ha colpito il nostro Paese, vengono sempre più incessantemente richiesti dalla Unione Europea e dal Governo nuovi sacrifici a tutti i cittadini. Ciò ha mosso il Consiglio Nazionale di Federpensionati Coldiretti, riunitosi a Roma, ad esprimere "forti preoccupazioni per la situazione sempre più critica degli anziani e dei pensionati delle aree rurali, anche a causa del progressivo peggioramento delle situazioni economiche, aziendale e familiari, dei coltivatori". Dal Governo e dalle Istituzioni, l'associazione della Coldiretti si attende, come sottolineato dal presidente Antonio Mansueto, "un impegno in favore degli anziani pensionati, delle loro famiglie e del futuro previdenziale dei giovani coltivatori, con interventi mirati e soluzioni di equità e solidarietà, a partire dal recupero

del potere di acquisto delle pensioni, che negli ultimi dieci anni è diminuito di oltre il 30%". Nell'ordine del giorno, la Federpensionati ha espresso inoltre condivisione per la mobilitazione avviata dalla Coldiretti e dal presidente Sergio Marini per la difesa del made in Italy. Solidarietà è, invece, andata alle popolazioni colpite dalle piogge torrenziali delle ultime settimane, mentre sulla proposta di Riforma della Pac avanzata dalla Commissione Europea l'associazione si è pronunciata in favore di un riorientamento in favore delle imprese agricole e delle produzioni di qualità. Ai lavori del Consiglio hanno preso parte anche il direttore generale dell'Epaca, Fiorito Leo, e la responsabile Anella De Rosa, che hanno illustrato l'attuale contesto pensionistico italiano alla luce delle riforme degli ultimi anni e i possibili scenari futuri sul sistema di Welfare.

Ok europeo alla produzione di caglio biologico

Il Ministero delle Politiche agricole, con una lettera indirizzata alla Direzione Generale per l'agricoltura e lo Sviluppo Rurale della Commissione Europea, ha sollevato il problema relativo alla possibilità di produrre caglio biologico ai sensi del reg. CE n. 834/2007 che disciplina il metodo di produzione biologico. Secondo l'organismo comunitario, l'art. 1, comma 2, lett b) del reg. CE 834/2007 disciplina

i prodotti agricoli trasformati destinati ad essere utilizzati come alimenti. Il caglio è un complesso di enzimi alimentari che ricade nella definizione di alimento ai sensi dell'art. 2 del reg. CE n. 178/2002 relativo alla sicurezza alimentare. Tuttavia, il caglio biologico può essere etichettato come tale solo se è derivato da prodotti agricoli biologici, in quanto estratti dagli stomaci di vacche biologiche, e preveda i pro-

cessi di produzione ed etichettatura in conformità con il reg. CE n. 834/2007 ed il reg. CE n. 889/2008. Il caglio derivante da prodotti agricoli non biologici non può essere etichettato come bio. I chiarimenti forniti dalla Commissione nella lettera indirizzata al Ministero sono importanti perché nel caso di una controversia sull'interpretazione della normativa sussiste comunque una base di riferimento.

ECONOMIA Il nostro Paese potrebbe sorpassare la Francia nella produzione di valore aggiunto

Primato agricolo Ue, l'Italia "mette la freccia"

L'Italia potrebbe sorpassare la Francia in valore aggiunto agricolo prodotto nel 2011 e conquistare il primato europeo, nonostante una superficie coltivata che è pari ad appena la metà di quella dei cugini d'oltralpe. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulla base del trend in aumento dell'11 per cento del valore aggiunto agricolo nel primo semestre dell'anno. Una stima presentata in occasione del primo Summit sulla riforma della Politica agricola comune (Pac), promosso a Roma dal presidente della Coldiretti Sergio Marini. Grazie all'impegno per la qualità e la tipicità dei prodotti, gli agricoltori italiani sono riu-



sciti, nonostante la crisi, a far rendere i terreni molto più dei partner europei: il valore aggiunto per ettaro di terreno, ovvero la ricchezza netta prodotta per unità di superficie dall'agricoltura italiana è infatti oltre il triplo di quella inglese, doppia di quella francese, tedesca e spagnola. E il numero di occupati per ettaro di terreno in Italia è

stato addirittura quasi il triplo di quelli in Francia, Spagna e Germania. "Tenuto conto di questo risultato è fondamentale secondo il presidente della Coldiretti Sergio Marini che all'Italia, con la futura riforma della Pac, siano assicurate le risorse necessarie per evitare una eccessiva penalizzazione come, invece, risulterebbe

dalle attuali proposte e ciò anche in considerazione del fatto che il nostro Paese già versa all'Unione più di quanto riceve". I primati nel valore aggiunto e nell'occupazione per ettaro, nella qualità, tipicità, multifunzionalità e sicurezza alimentare conquistati legittimano dunque l'Italia a svolgere un ruolo di leadership nel difficile negoziato europeo che dovrà decidere sul futuro modello di agricoltura in Europa. La storica sfida tra Italia e Francia sulle tavole mondiali ha già visto quest'anno il Bel paese prevalere sui cugini con un aumento record del 24 per cento nelle bottiglie spedite all'estero di spumante italiano che ha superato lo champagne e

conquistato le tavole nel mondo dove la maggioranza dei brindisi delle feste di fine anno saranno Made in Italy. Storica nel 2011 anche la vittoria dell'Italia sulla Francia nel derby del formaggio con le esportazioni di formaggi Made in Italy che sono aumentate del 12 per cento in quantità nel paese più nazionalista del mondo togliendo spazio sugli scaffali d'Oltralpe a Camembert, Brie, Roquefort e alle altre specialità locali. La sconfitta è resa ancora più amara dal crollo delle esportazioni di formaggi francesi in Italia con una riduzione media del 3 per cento, sulla base dei dati Istat relativi ai primi sette mesi del 2011.

EUROPA L'ipotesi di un'intesa commerciale con i paesi sudamericani sarebbe rovinosa per i produttori europei

Accordo col Mercosur, rischio danni da 7 mld

I produttori europei del settore agroalimentare si troverebbero ad affrontare significative perdite di reddito in caso di un accordo commerciale bilaterale tra l'Unione europea ed il blocco del Mercosur (Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay). Secondo quanto emerso dalle valutazioni effettuate dal Centro comune di ricerca (JRC), le stime del danno variano tra 4,6 miliardi e 7,75 miliardi di euro a seconda dei diversi scenari presi come riferimento nello studio pubbli-

cato sul sito della Direzione Generale Agricoltura (Dg Agri) della Commissione europea. Più nel dettaglio, lo studio analizza quattro scenari per il 2020 sulla base delle offerte formulate dall'Ue e dal Mercosur rispettivamente nel 2004 e 2006, entrambe combinate con l'eventuale mancato raggiungimento di un accordo o, in alternativa, con il successo dei negoziati commerciali di Doha. Il settore maggiormente colpito risulta essere quello delle carni bovine. La perdita

totale del settore delle carni nell'ambito di questo scenario sarebbe quindi di oltre 5,8 miliardi di euro, di cui 0,8 miliardi nel settore del pollame. Anche le importazioni di frutta e verdura provenienti dal blocco commerciale sudamericano aumenterebbero con eventuali concessioni commerciali. Non emergono invece risultati unanimi dai modelli di analisi impiegati relativamente al settore dei cereali, così come per le importazioni di zucchero.



Stop a volatilità dei prezzi e ridotto potere negoziale

CONTINUA DA PAG 1

Bisogna superare nel negoziato - ha precisato Marini - le criticità che riguardano, in particolare, l'insostenibile taglio delle risorse disponibili, l'applicazione del "greening" e la definizione di agricoltore attivo, ma anche le misure per controllare

la volatilità dei prezzi agricoli nonché la necessità di rafforzare le organizzazioni dei produttori. La proposta della Commissione - ha denunciato Marini - individua la figura dell'agricoltore attivo al quale destinare le risorse della Politica agricola comune (Pac), in base ai finanziamenti che già prende e non per quello che fa e per come lo fa e ciò oltre ad essere iniquo è inaccettabile per i cittadini. Per Coldiretti e per l'in-

tera filiera agricola italiana l'agricoltore attivo non può, invece, che essere quello professionale, cioè quello che lavora e vive di agricoltura e che sarebbe spinto all'abbandono dalla riduzione del sostegno. Per questo occorre lasciare gli stati membri liberi di adottare una definizione adeguata. Anche la proposta di destinare il 30 per cento delle risorse al greening ("rinverdimento") per favorire una maggiore cura del-

l'ambiente è in realtà da rivedere perché esclude - ha precisato Marini - la maggior parte delle colture virtuose in termini di sostenibilità del territorio e di cattura di CO2, ampiamente diffuse nell'agricoltura italiana come olivo, vite e alberi da frutta, che sono la base della dieta mediterranea. In pratica un olivicoltore italiano non prenderebbe i pagamenti "verdi", mentre i prati della regione d'Inghilterra sì.